

Mario Albertini

Tutti gli scritti

I. 1946-1955

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Documento organizzativo sulla formazione dei quadri

Premessa

Il Movimento vive su un complesso di giudizi secondo i quali la lotta per l'Europa è a scadenza lunga (perché questa lotta, sia pure preparata in vario modo da vari moti, deve, per portarsi sul suo terreno giungere ad un forte scavalco delle posizioni nazionali: cosa che figuriamo dicendo che non può esservi processo di unificazione economica ecc. senza un potere politico, quindi senza fatti costituenti). Tuttavia, con questa diagnosi, esso opera in un ambiente politico nel quale sono dominanti gli equilibri retti sui partiti nazionali; e nel quale, poiché il problema europeo è nella realtà delle situazioni avvengono ed avverranno, nel campo democratico, azioni politiche «europee» su spinte non suggerite da noi ed estranee alla nostra diagnosi. Azioni probabilmente deboli come iniziativa, volontà, procedura; ma tuttavia abbastanza forti, rispetto alla capacità di resistenza della nostra organizzazione, come gioco, che si fa e si farà, di possesso o di controllo delle etichette europee.

Per questo il Movimento deve crearsi terreni d'azione suoi, sui quali possa resistere e crescere, in una situazione politica difficile, perché la grossa presa politica resta e resterà per molto tempo nelle mani dei partiti, che potrebbero facilmente erodere la fragile consistenza del Movimento. Il Movimento deve di conseguenza operare sul sostegno del giudizio politico del «nuovo corso» che lo caratterizza; ma deve, nel contempo, dislocare delle cure organizzative dal terreno del gioco immediato, al terreno prepolitico, che qualifica il suo porsi come politica di riserva, di accensione e mantenimento di una alternativa a scadenza lunga. Perché il giudizio sul gioco immediato, che deve comunque essere dato, non potrebbe determinare una consistenza organizzativa (reclutamento, crescita, qualificazione).

Questo terreno prepolitico è di tensione in certo senso morale e culturale; perché sia individuato e progressivamente conquistato, è necessario che il Movimento, assieme al governo normale della organizzazione, faccia un forte lavoro di preparazione di quadri in un orientamento di organizzazione di una cultura politica. Lavoro difficile, perché in certo senso esige virtù fabiane in società che non le apprezzano, ma nel quale sta il nostro realismo; e nel quale sta una dimensione di lavoro utile (anche se fossero sbagliate certe nostre diagnosi politiche) nel generale orientamento della maturazione della lotta per l'Europa.

Questa prospettiva può organicamente realizzarsi nella misura in cui caratterizzerà un settore della organizzazione, dimensionandola su una approfondita coscienza della situazione attuale delle sue due leve (non partecipazione alle elezioni politiche, reclutamento non ideologico) e del suo terreno di applicazione: la giovane classe politica in formazione. Naturalmente tenere gli occhi aperti su un terreno non significa escludere gli altri; vuol dire, al contrario, avere e procurarsi una certa capacità di intervento su tutti i terreni. Così come parlare di prepolitica non significa escludere la politica; significa soltanto escludere la politica nel senso deteriore di partecipazione immediata ed assoluta al gioco degli equilibri attuali.

Non è possibile definire ora che una certa ispirazione generale, ed alcuni strumenti operativi attuali. Ciò che segue vuole dunque integrare e correggere i primi rapporti di Da Milano, sulla organizzazione della politica dei quadri, e di Albertini, sul bollettino per militanti (bollettino che, se poteva avere un certo interesse come individuazioni di temi e di contatti, non era dimensionato come strumento).

Finalità generale

Dare all'azione dei corsi un carattere metodico, progressivo ed estensivo. Perché sia possibile, da una parte, legandola alla organizzazione ed alla stampa del Movimento, qualificare politicamente il nostro corpo organizzato; dall'altra, mercé lo sviluppo della azione dei corsi, e dello stesso corpo del Movimento, avviare uno strumento di intervento capace di toccare la giovane classe politica in formazione, che è maggiormente disponibile e presso la

quale le tesi federaliste hanno maggiore capacità di presa dei tradizionali schemi politici nazionali. Si tratta evidentemente di obiettivi a lunga scadenza. Ma essi sono gradualmente perseguibili soltanto se si avvia una organica politica dei quadri, su un ritmo e su strumenti di azione capaci di sviluppo e di progresso.

Strumento base attuale

I corsi di tre giorni sono un mezzo agile, ed offrono parecchie opportunità: sul piano organizzativo come su quello della preparazione politica. Non costringono ad un vasto fronte di lezioni, e pertanto guadagnano in freschezza ed in politicità. Sono impiegabili per discutere uno o due problemi, quindi si adattano ad essere inseriti nella attualità politica generale e particolare del Movimento. Possono riavvicinare gli stessi gruppi di persone già toccate; oltre ad essere usati per persone nuove, e quindi come strumenti di intervento esterno, su simpatizzanti ecc. Permettono un vasto fronte di reclutamento, perché sottraggono alla vita normale soltanto tre giorni, perché si possono fare su scala regionale ed anche inferiore. In questo senso, mentre permettono l'approfondimento di situazioni particolari, anche a base geografica, non determinano i gravi problemi di omogeneità sociale dei corsi nazionali perché vanno a fuoco su una tematica politica e non culturale. Per la loro struttura e la loro scala possono aderire efficacemente alla organizzazione regionale e periferica, servire dunque a fare il punto sulle situazioni organizzative, offrendo mezzi di intervento per il loro potenziamento, per l'inserzione attiva di giovani.

La pieghevolezza di questo mezzo è tale, in sostanza, da consigliare il suo uso prevalente nella attuale situazione dei quadri e della organizzazione. Ciò non esclude naturalmente l'impiego di corsi più lunghi. Ma permette di prevedere la loro utilizzazione, in una concezione organica dell'azione quadri, quando la prima fase di sviluppo abbia creato un terreno sufficientemente ricco e capace di rendere possibili reclutamenti nazionali, omogenei, e fatto superare la fase dei reclutamenti casuali. Quindi aprirci la possibilità di seminari, poggiati sulla specificità di vocazione e di esperienze, destinati a corsi specializzati di organizzazione, di studio di problemi, dai quali escano quadri organizzativi, quadri di cultura politica ecc.

Naturalmente l'impiego dei corsi di tre giorni comporta l'azione di strumenti di contatto (la stampa, ed in genere la organizzazione) che mantengano e sviluppino gli incentivi creati dall'occasione del corso.

Organizzazione

Comporta sia una struttura, centrale e periferica, come quella prevista dal rapporto Da Milano; sia una costante pressione sul Movimento perché esso divenga capace di fare i reclutamenti, sia dei quadri attivi sia dei simpatizzanti, e la inserzione dei corsisti nel lavoro della sezione.

L'avvio di una pressione di questo genere, oltre che dalla istituzione del motore previsto dal rapporto Da Milano (Commissione nazionale quadri), deve essere fornito dalla pubblicità del progetto di azione, per mettere in grado le sezioni di affrontare il problema.

Comporta un dimensionamento della azione organizzata e della stampa del Movimento, per far sì che la occasione dei corsi, che di per sé non supera la natura di stimolo attivo, di intenso mezzo di incontro ecc., sia effettivamente collocata in un ambiente vivo ed in moto, capace dunque di tenere attivi gli infiniti legami d'ogni genere che si possano stabilire tra i corsisti, la stampa, l'azione organizzata e l'intervento politico.

In particolare, per la stampa, si pone il problema, accanto a quello dei legami organizzativi tra «Europa federata» ed i corsi, di un bollettino, o dell'impiego di «Azione federalista». Il bollettino, nella funzione prevista dal rapporto Albertini, può in parte essere ricompreso con un dimensionamento di «Azione federalista». Il carattere personale, necessario per la funzione prevista, può essere forse risolto legando la spedizione di «Azione federalista» ad una lettera ai militanti, ciclostilata. L'impiego di «Azione federalista», nel caso, dovrebbe essere il seguente. Ogni numero dovrebbe essere dedicato ad un problema, di intervento politico, di organizzazione locale ecc. Esemplicando: oggi è attuale il problema atomico su scala europea: di conseguenza si dovrebbe dedicare un numero a questo problema, fornendo tesi politiche, dati, consigli eventualmente di piccola bibliografia, per mettere in grado le sezioni di intervenire nel dibattito politico. Bisognerebbe

consigliare anche i mezzi di intervento: presso la opinione, dove ci siano le possibilità ed i mezzi (discussione pubblica con la tecnica delle riunioni dei cinque, discussioni a pannelli, manifesti adatti e diversi dagli altri ecc.); presso la classe politica locale operando, a seconda delle possibilità, sui quadri politici, o giovanili, o culturali, o sindacali ecc. con riunioni attorno ad un tavolo ecc. Quando si tratti di problemi organizzativi esaminare i principi attuali della nostra organizzazione, della vitalizzazione di una sezione, della ricerca dei mezzi economici, dei mezzi per parlare ad una opinione pubblica ecc. In generale, rendere «Azione federalista» il luogo della discussione di questi problemi, anticipando i temi da trattare per permettere la collaborazione periferica ecc. per costituire, annunciando l'obiettivo ed invitando ad una raccolta dei numeri stabile, l'antologia della vita organizzativa del Movimento.

I problemi di schemi politici previsti nel progetto di bollettino, che potrebbero in prima istanza essere trattati in ciclostilati a parte, e legati alla spedizione di «Af» quando essa sia rivolta ai corsisti, dovrebbero forse dar luogo, in un secondo tempo, ad una piccola rivista di cultura politica. In realtà, il pieno sviluppo di una azione dei quadri concepita nella totalità della vita del Movimento, esige strumenti di espressione e di intervento specificati, atti ai diversi livelli di esperienza e di approfondimento necessari, per far fronte alla diversità reale di vocazioni e di esperienze che devono essere agganciate.

Punto di partenza

Il pieno impiego di una politica dei quadri non è ancora possibile perché richiede mezzi umani ed economici, e strumenti di azione, non ancora da noi posseduti. Tuttavia l'avvio della azione deve prevedere degli obiettivi lontani, perché sia possibile conseguire risultati che ci diano mezzi capaci di allargare in profondità ed in estensione il fronte dell'azione.

Al punto attuale bisognerebbe disporre di: 1) Commissione nazionale quadri, fornita di autonomia organizzativa, ed in legame con la Direzione. 2) Una prima fase di corsi su base regionale di tre giorni, nei quali si affronti il problema di far nascere la struttura prevista dal rapporto Da Milano, e cioè le strutture regionali

e sezionali quadri (con le tre dimensioni studi, stampa, organizzazione). Allo scopo di costituire il primo telaio sul quale stabilire i contatti umani per far scendere nella organizzazione la rete di canali di passaggio tra le tesi politiche, organizzative, di intervento, ecc. del centro, e della maturazione della discussione periferia-centro; per legare maggiormente al Movimento la sua stampa; per farne il mezzo di diffusione estensiva e capillare di convegni, corsi locali ecc. 3) Un apparato di schedari che, come previsto dal rapporto Da Milano, fornisca la base materiale per il governo dell'azione dei corsi.

Questa prima fase di corsi deve essere fatta su relazioni che propongano in vivo la questione e la tematica dell'azione dei quadri; e cioè degli schemi politici che reggono il giudizio federalista, e degli schemi necessari alla organizzazione in sviluppo che ci si propone di creare, a livello centrale, regionale e sezionale perché sia fondata una macchina attiva espansiva. All'uopo le relazioni su cui fare i convegni di tre giorni devono essere seriamente preparate in precedenza, approvate dalla Direzione, e poi venire esposte in modo omogeneo in tutti i convegni; i corsi devono dunque essere basati su due relazioni (schemi di giudizio federalista, organizzazione della politica dei quadri) mentre il terzo giorno deve essere dedicato alla discussione ed alla presentazione delle situazioni locali per affrontare in concreto la questione della messa in cammino dei progetti.

Dattiloscritto, quasi certamente di Albertini (che ha apportato correzioni a mano), trovato allegato ai testi che precedono e seguono.